CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

Settore **Fiscalità d'impresa**

Il Fisco semplice

n. 12
2024

Per ulteriori chiarimenti e quesiti in materia rivolgersi a:
Settore Fiscalità d'Impresa
Tel. 06 5866 220 · E-mail tributario@confcommercio.it

L'ARGOMENTO DEL MESE

a cura di Vincenzo De Luca, Responsabile fiscale Confcommercio-Imprese per l'Italia

Ripensare le regole fiscali per garantire. La competitività del mercato unico europeo

Le politiche fiscali sono un elemento essenziale per il coordinamento delle politiche economiche nell'ambito dell'Unione europea.

La crisi economico-finanziaria che sta attraversando i Paesi europei ha posto l'Europa di fronte al problema di decidere se procedere più rapidamente, di quanto sia avvenuto fino ad ora, sul tema del coordinamento delle politiche fiscali nazionali.

Con riferimento alle imposte sui consumi, in particolare all'IVA, l'Unione europea ha raggiunto un avanzato livello di integrazione.

Con riferimento, invece, alla tassazione sui redditi non può che registrarsi un livello di coordinamento alquanto basso. Ciò favorisce fenomeni di concorrenza fiscale dannosa tra Stati membri dell'UE, che si sono tradotti non soltanto in distorsioni del corretto funzionamento del mercato interno ma anche in un fattore di iniquità dei sistemi fiscali nazionali.

Dal Rapporto **"Annual Report on Taxation 2024", della Commissione europea** emerge che nel 2022 – anno preso in esame – **la pressione fiscale nell'UE** (ovvero la quota delle entrate fiscali complessive rispetto al PIL) è stata, in media, **pari al 40,1% del PIL,** in leggera diminuzione rispetto al 2021: si va dal 20,9% dell'Irlanda al 46,2% della Francia, **con l'Italia che si attesta al 42,7%.**

Nella metà dei Paesi dell'UE la pressione fiscale è rimasta al di sotto dei livelli pre-pandemia. Ciò fa pensare che, sebbene alcuni Stati siano riusciti a riprendersi ed a migliorare i propri sistemi fiscali, altri sono ancora alle prese con le ripercussioni degli shock che hanno colpito l'economia europea a partire dal 2020.

Le previsioni per il prossimo futuro mostrano che la pressione fiscale rimarrà, tendenzialmente, al di sotto del 40%, arrivando al 39,8% nel 2025.

Le tasse sul lavoro (compresi i contributi sociali) costituiscono ancora più della metà delle entrate fiscali nell'Unione europea, ma il loro peso rispetto alle entrate totali è diminuito nel 2022 al 50,6%, ovvero 0,6 punti percentuali in meno rispetto al 2021, e 1,1 punti percentuali in meno rispetto alla media nel periodo 2015-2019.

L'aforisma del mese

Nessuno è patriottico quando si tratta di pagare le tasse
– George Orwell

Nel 2022 cresce, invece, la quota delle imposte sul capitale sul totale delle entrate complessive, che arriva al 22,1%, ossia 0,9 punti percentuali in più rispetto al 2021, e 1,7 punti percentuali sopra la media nel periodo 2015-2019.

È necessario, dunque, proseguire su questa strada: **spostare il carico fiscale dai fattori produttivi.**

La persistenza di forti differenze nei sistemi fiscali all'interno dell'UE ha favorito comportamenti opportunistici per i vantaggi che possono derivare dallo sfruttamento di regimi fiscali di favore, fino a provocare fenomeni di arbitraggi fiscali, di elusione, se non di vera e propria evasione.

Al riguardo, un caso esemplare è quello relativo alla **tassazione delle attività economiche digitali.**

L'avvento dell'economia digitale ha obbligato gli Stati ad affrontare fenomeni relativi ad un'alta mobilità del capitale e ad un rilevante numero di transazioni transfrontaliere, con i conseguenti problemi derivanti da un sistema di regole fiscali – a livello nazionale e internazionale – non idoneo ad assoggettare a tassazione i redditi prodotti dalle grandi multinazionali operanti nel settore digitale.

La soluzione elaborata a livello OCSE e, successivamente, adottata dall'Unione europea, è una soluzione a **"Due Pilastri":** il **"Primo Pilastro"** ha ad oggetto la revisione delle regole di allocazione dei profitti delle imprese multinazionali più grandi e profittevoli; il **"Secondo Pilastro"** ha ad oggetto le regole volte ad introdurre una tassazione minima effettiva sulle grandi imprese multinazionali a livello globale **(la cosiddetta "Global Minimum Tax").**

L'Unione europea ha già dato attuazione al **"Secondo Pilastro".** La direttiva UE sulla **"Global Minimum Tax"** rappresenta una svolta epocale poiché è la prima volta che un accordo internazionale stabilisce un limite minimo per l'applicazione di determinate imposte sui profitti ed è, certamente, un primo passo importante verso l'equità fiscale e la giustizia sociale.

Nell'immediato futuro, con riferimento al tema dell'economia digitale, l'Unione europea dovrebbe, quindi, concentrare i suoi sforzi su **tre obiettivi.**

In primis, è necessario verificare che la "Global Minimum Tax" – così come è stata definita a livello europeo – sia effettivamente in grado di perseguire gli obiettivi che il legislatore comunitario si era prefissato al momento della sua adozione.

È, poi, essenziale lavorare per dare attuazione anche al **"Primo Pilastro",** volto a garantire una più equa distribuzione dei profitti e dei diritti di tassazione fra i Paesi in cui operano le grandi imprese multinazionali – **incluse le grandi multinazionali del "web"** – ripartendo il diritto di tassazione tra i Paesi in cui esse svolgono attività commerciali e realizzano profitti, indipendentemente dal fatto che vi abbiano o meno una presenza fisica.

Infine, sempre in tema di competitività del mercato europeo, una nota particolare deve essere dedicata alle **PMI.**

Le piccole e medie imprese sono la struttura portante dell'economia europea: 24 milioni di PMI europee rappresentano il 99% di tutte le imprese dell'UE.

Le PMI sono essenziali per il tessuto economico e sociale europeo, danno impulso alle transizioni verde e digitale dell'Europa e sostengono la prosperità a lungo termine. **Sono 100 milioni le persone occupate nelle PMI (2 su 3 posti di lavoro sono nelle PMI).**

Nel settembre 2023, la Commissione europea ha pubblicato un documento contenente un **"pacchetto di aiuti"** per le **PMI,** nel quale spiccano **misure di semplificazione fiscale** nel caso in cui una **PMI** operi nel mercato europeo con diverse sedi fisiche.

La semplificazione delle procedure, la razionalizzazione delle comunicazioni obbligatorie, la riduzione degli oneri amministrativi sono gli obiettivi da perseguire per permettere alle **PMI** di sfruttare al meglio le potenzialità del mercato unico.